



AMARE, È DONARE TUTTO E DONARE SÉ STESSO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (forma breve: 27,11-54)

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».



L'entrata di Gesù nella Città Santa è trionfale, il suo passo è sicuro. Gesù inizia un sentiero arduo e duro. Ecco la settimana del passo decisivo, della marcia verso la vita. Egli è la guida.

La Passione di Gesù non è l'avventura dolorosa e frustrata di un condannato qualunque; è la storia gloriosa del Figlio di Dio che, pur devastato dal dolore, resta sempre il «Dio-con-noi» perché noi possiamo «essere sempre con il Signore Gesù».

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Gesù, gridando sulla croce, fa suo il grido di tutti i poveri, sofferenti, oppressi della storia. Fa suo il grido dell'umanità infelice e lo lancia verso Dio. Non un grido di disperazione, ma di sconfinata fiducia.

Gesù deve aver provato un dolore acutissimo e lanciato un grido di dolore che non poteva non trovare un eco doloroso nel cuore della Madre presente sotto la croce.



La Parola si fa preghiera:

O Gesù, tra spasmi atroci i chiodi ti fissano sulla croce.
Noi ti adoriamo, divino Crocifisso.

Il Crocifisso sui nostri altari e sul nostro cuore è pegno visibile
della redenzione, segno di misericordia e di salvezza.